

Primo Piano

Haiti devastata dal terremoto

→ **Caos nei soccorsi** Strade bloccate, aeroporto aperto a singhiozzo. Voci di saccheggi

→ **Mobilizzazione Usa** In arrivo 3500 militari e 3 navi. Clinton: «Serviranno a ripristinare l'ordine»

Nell'isola più di 100mila morti Obama invia soldati e aiuti

Sepolti a decine di migliaia sotto alle macerie, nessuno è in grado di contare i morti. Ad Haiti mancano acqua, luce e scarseggia il cibo. In arrivo ospedali da campo e tende, Obama: «Non vi abbandoniamo».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

La prima cosa che il terremoto ha sbriciolato ad Haiti è stata qualunque parvenza di organizzazione statale. Le strade sono piene di cadaveri, sotto ai cumuli di macerie decine, forse centinaia di migliaia di persone. Fuori nessun segno di operazioni di salvataggio organizzate, solo la caotica buona volontà dei superstiti: a mani nude, senza nessuna indicazione, senza nessuno che coordini. L'unica speranza è l'aiuto internazionale, ma l'intervento sull'isola devastata è un rompicapo logistico. È stata una squadra speciale spedita dagli Stati Uniti a riattivare l'aeroporto, portando la strumentazione necessaria per riaprire le piste agli aiuti internazionali. Dal Brasile è arrivato ad Haiti il ministro della Difesa Nelson Jobin, con i mezzi pesanti per cominciare a rimuovere le macerie che bloccano le strade. Obama si è messo in contatto con l'Onu e con i presidenti dell'area, per coordinare i soccorsi. Una «priorità assoluta», l'ha definita la Casa Bianca, gli Stati Uniti hanno stanziato 100 milioni di dollari e stanno mandando 3500 soldati - l'arrivo dei primi 100 era previsto già ieri - e 300 tra medici e infermieri. Dagli Usa sta arrivando anche la portaerei Carl Wilson e tre navi anfibe, Bill Clinton sta organizzando gli aiuti, spalleggiato anche da Bush. «L'America e il mondo non abbandoneranno Haiti - ha promesso Obama -. Questo è uno dei momenti in cui la leadership americana è richiesta a gran voce per il bene di chi soffre».

A soffrire sono tanti a Port-au-Prince. Sono tre milioni -

si stima - le persone colpite dal sisma. Youri Latortue, senatore haitiano scampato alla devastazione, azzarda la cifra di 500.000 morti. La Croce rossa dell'isola divide per dieci, le autorità locali calcolano 50-100.000 vittime. Anche l'Onu conta 36 morti e 150 dispersi tra il suo personale. Non si hanno notizie di decine di italiani. Ma nessuno, neanche la missione delle Nazioni Unite, è davvero in grado di fare una valutazione di insieme. Medici senza frontiere segnala la penuria di body bags per i cadaveri, che nessuno sa ancora dove mettere, nessuno che abbia indicato un

Sotto shock

Voci nella notte aumentano la paura

Un falso allerta tsunami fa scoppiare il panico tra gli scampati al sisma

Devastazione

Nessuno sa dove mettere i cadaveri, le autorità sono del tutto assenti

Si accatastano corpi davanti all'unico ospedale in piedi

sito per seppellirli. Davanti all'unico ospedale rimasto in piedi si allungano le file di cadaveri. I feriti aspettano, mancano le più elementari forniture di materiale medico.

MANCANO ACQUA E LUCE

Le nicchie certezze sono in negativo. «Non c'è luce e l'acqua potabile che normalmente è un lusso destinato solo all'élite della città ora sta mancando per tutti. È molto probabile che ci saranno saccheggi. E tra 24 ore mancherà il cibo», ha detto l'ambasciatore argentino ad Haiti, José Maria Vasquez Ocampo. Il Pam ha distribuito razioni alimentari, ma al momento è «una goccia

nel mare». Scarseggia anche il carburante e i generatori sono agli sgoccioli. Dal web arriva un grido d'allarme: senza il gasolio si chiuderà anche l'ultimo canale di comunicazione. «Noi abbiamo bisogno di restare almeno in contatto», scrive Tara Livesay sul suo blog.

FALSO ALLERTA TSUNAMI

Nel buio della notte, mentre si susseguivano le scosse, si sono sentiti dei colpi d'arma da fuoco, qualcuno teme che gli evasi dal carcere sbriciolato dal terremoto possano impossessarsi delle armi dell'Onu. Se sia un timore fondato o solo una voce non è chiaro. È comunque terrore che si aggiunge al terrore, come il tam tam incontrollato di un'allerta tsunami: tutto falso ma la gente in preda al panico ha cercato di raggiungere le zone più alte di Port-au-Prince. Si parla di possibili saccheggi, scorte di riso rubate da un supermercato, qualcuno ha visto anche portar via materiale elettronico. Ma al momento sembrano episodi isolati.

«Le autorità che esistevano prima del terremoto non sono in grado di operare pienamente. Cercheremo di sostenerle per ristabilire l'ordine», ha detto ieri Hillary Clinton, interrompendo una missione nel Pacifico per dedicarsi all'emergenza nell'isola. La mobilitazione internazionale è scattata immediatamente - Stati Uniti, Canada, Fondo monetario e Banca mondiale hanno annunciato 100 milioni di dollari ciascuno, altri 50 milioni sono stati promessi da diversi Paesi - ma gli aiuti arrivano ancora con il contagocce. Ieri l'aeroporto di Port-au-Prince è stato chiuso per qualche ora, a causa dell'eccessivo numero di voli in arrivo. Dall'Italia è partito un C130J, con un team medico e il necessario per costruire un ospedale da campo. ♦

IL LINK

IL BLOG DI TROY E LARA LIVESAY
livesayhaiti.blogspot.com

La tragedia

Garanzia di riti vudù per i funerali delle vittime

Il comando brasiliano della missione Onu ad Haiti, Minustah, ha stabilito un piano in cinque punti delle priorità nei soccorsi delle prossime ore. Oltre all'assistenza ai feriti, la rimozione delle macerie, la distribuzione di acqua e cibo, la sicurezza per accampamenti e ospedali, c'è la garanzia di funerali di rito vudù per le vittime.

Prime cure ai feriti gravi nella base di Guantanamo

Da prigione-lager per sospetti terroristi a centro di prima assistenza per i terremotati della vicina Haiti. Le autorità americane hanno deciso che non solo l'ospedale, ma anche altre parti della base di Guantanamo saranno destinati per il soccorso ai feriti più gravi. I primi sono già partiti nella notte. Nelle celle restano 198 detenuti.

Lutto al festival del libro
Morto lo scrittore Anglade

Allarme e lutto tra i letterati francofoni riuniti ad Haiti per il festival del libro «Etonnants voyageurs» che doveva aprirsi ieri. Nel terremoto ha perso la vita lo scrittore haitiano Georges Anglade insieme alla moglie Mirreille. Anglade, oppositore di Duvalier era stato imprigionato, esiliato, minacciato di morte. Nato nel '44 era stato tra i fondatori dell'Università del Quebec.

LA FLEMMIA DI LADY PESC

Il vertice lunedì

Catherine Ashton, Alto rappresentante Ue per la politica estera, riunirà lunedì i ministri europei per coordinare gli aiuti a Haiti.